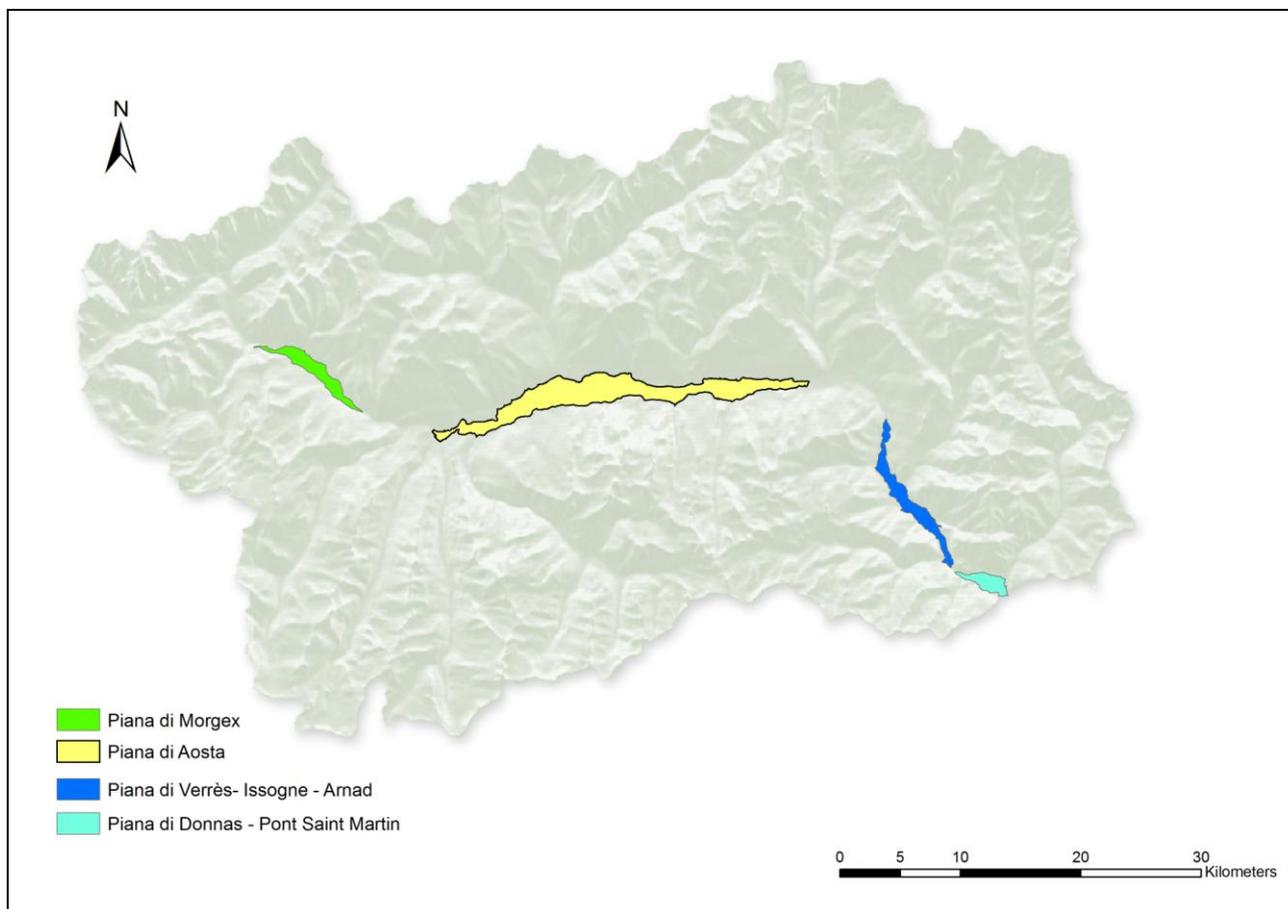


Monitoraggio delle acque sotterranee – sintesi anno 2013

Il monitoraggio della falda interessa quattro settori del fondovalle principale valdostano, sedi dei più importanti acquiferi alluvionali regionali sui quali è concentrata la quasi totalità dei pozzi esistenti:

1. piana di Aosta, monitorata dal 2003
2. piana di Pont St. Martin-Donnas, monitorata dal 2004
3. piana di Verrès-Issogne-Arnad, monitorata dal 2005
4. piana di Morgex, monitorata dal 2006



Acquiferi monitorati sul territorio regionale

La normativa nazionale in materia di monitoraggio delle acque sotterranee è attualmente il D.Lgs. 30/09, che recepisce le direttive europee 2000/60/CE e 2006/118/CE.

I criteri di effettuazione del monitoraggio si basano su misure quantitative (rilievi manuali in campo del livello della falda con cadenza mensile, tramite apposito sondino) e misure qualitative (prelievi dei campioni d'acqua e loro analisi in laboratorio).

Inoltre le misure di livello manuali sono integrate da acquisizioni giornaliere in automatico, installate su una decina di piezometri distribuiti sulle suddette aree di monitoraggio.

1. Piana di Aosta

Le misure del livello freaticometrico, per le quali si dispone ad ora di una serie storica di 10 anni, non evidenziano abbassamenti sul lungo periodo ad indicare l'assenza di sovrasfruttamento e, di conseguenza, uno stato quantitativo buono della risorsa.

Dal punto di vista della qualità delle acque, la rete di monitoraggio – che consta di n. 35 punti (2 pozzi e 33 piezometri) – evidenzia quanto segue:

- una contaminazione da CromoVI che si origina all'interno delle aree industriali CAS-ex Cogne e va ad interessare anche punti ubicati a valle (est) rispetto alla direzione principale di deflusso della falda. Questa contaminazione non riguarda le zone a monte delle aree industriali (zona urbana di Aosta e pozzi ad uso idropotabile comunali)

- nella zona dell'attuale discarica di Brissogne la qualità delle acque è complessivamente più scadente, con superamenti soprattutto di Manganese sovente associati a Ferro e elevati valori di altri parametri organici. Tale situazione è imputabile non all'attuale impianto di discarica bensì alla presenza nella medesima area di vecchie discariche non regolamentate, realizzate prima dell'entrata in vigore delle normative ambientali.

Complessivamente, ai sensi del D.Lgs. 30/09 l'acquifero della piana di Aosta presenta uno stato chimico scarso dal momento che i punti in corrispondenza dei quali si osservano superamenti dei limiti normativi per gli inquinanti di origine antropica, ubicati come detto a valle delle aree industriali di Aosta, sono superiori al 20% del totale.

Va comunque ribadito che nella zona urbana di Aosta, ove sono ubicati i pozzi comunali ad uso potabile, non sussistono particolari criticità e che la qualità delle acque è in questo caso soddisfacente.

2. Piana di Donnas – Pont St. Martin

L'andamento dei livelli freaticometrici, rilevati mensilmente dal 2004, non evidenzia abbassamenti sul lungo termine dei livelli, ad indicare uno stato quantitativo buono.

Anche la qualità della rete qualitativa (5 punti) denota un complessivo stato chimico buono, in quanto l'unico superamento delle concentrazioni limite previste dalla normativa riguarda una contaminazione da CromoVI, di estensione tale da non inficiare la qualità dell'intero corpo idrico sotterraneo.

3. Piana di Verrès- Issogne - Arnad

La rete di misura è concentrata nella parte centrale della piana, in corrispondenza del polo industriale di Verrès. Le misure freaticometriche non evidenziano, a partire dall'inizio delle misure (2005), abbassamenti del livello sul lungo periodo, ad indicare uno stato quantitativo buono.

Anche in questo caso la rete di monitoraggio qualitativo (n. 6 punti) denota uno stato chimico buono, non verificandosi superamenti delle concentrazioni limite previste dalla normativa.

4. Piana di Morgex

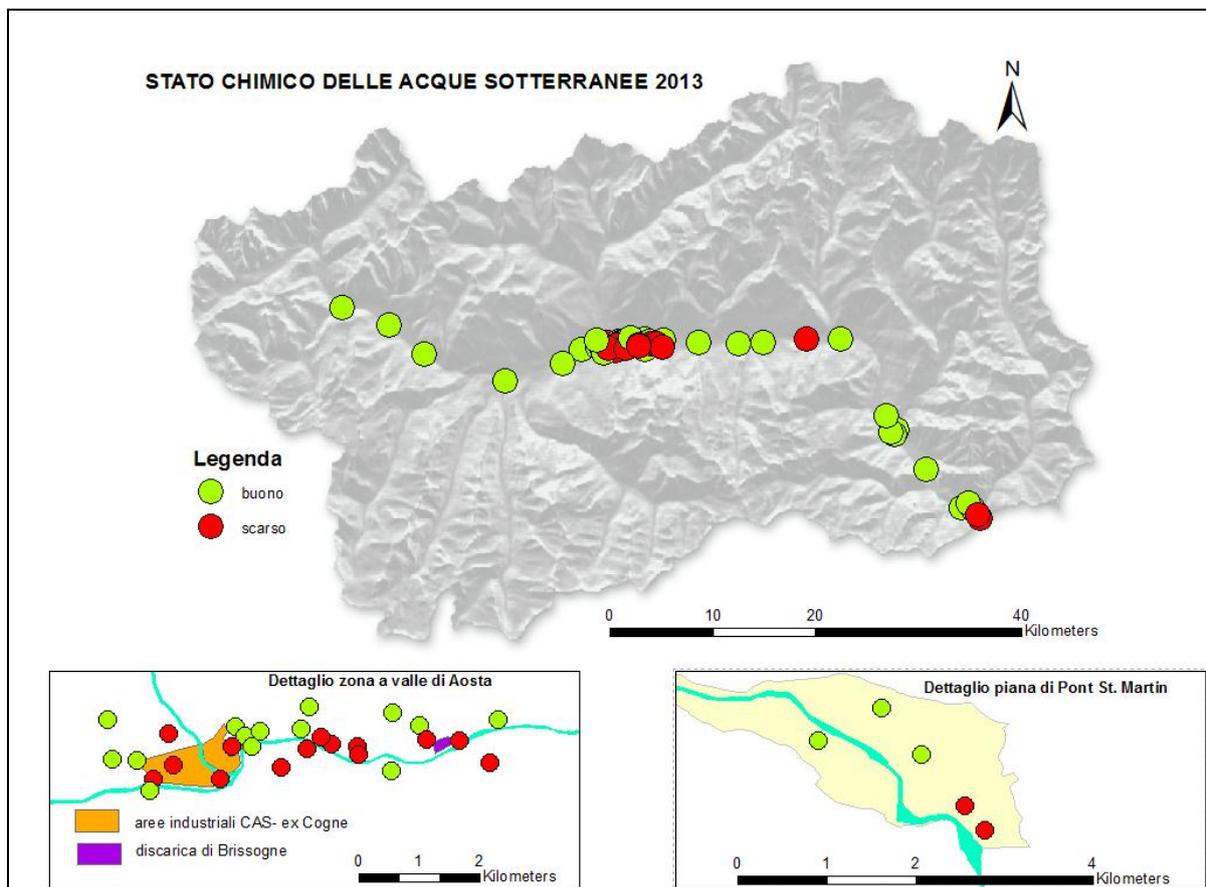
Tale porzione di territorio, a differenza delle altre tre, non è interessata né dalla presenza di significativi insediamenti antropici, tali da dare potenzialmente luogo a contaminazioni importanti del sottosuolo, né da importanti prelievi idrici da pozzi.

La rete di monitoraggio, costituita da n. 3 punti, indica un buono stato sia quantitativo che qualitativo.

5. Sintesi

A titolo riassuntivo di quanto sopra illustrato, nella figura seguente è illustrata la classificazione secondo il D.Lgs. 30/09 dello stato chimico relativamente al 2013 sull'intera rete di monitoraggio.

Lo stato quantitativo è invece da intendersi, come sopra spiegato, buono su tutto il territorio monitorato.



Stato qualitativo ai sensi del D.Lgs.30/09